

# A tre anni dagli "Obiettivi del Millennio" I nuovi criteri per misurare la povertà

Ricercatori e organizzazioni internazionali hanno iniziato a fare il punto e ad andare a capo. È in arrivo infatti la seconda generazione degli 8 Obiettivi del Millennio<sup>1</sup>, cioè i *Sustainable Development Goals*. La povertà non è più misurata sulla base del reddito ma tenendo conto dell'accesso ai beni e servizi primari e del benessere psichico

di CHIARA ZARU

## Lo leggo dopo



**MILANO** - Nell'anno 2000, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite lanciava gli 8 Obiettivi del Millennio<sup>2</sup>. Dimezzare il numero di persone che vive con meno di 1 dollaro al giorno, assicurare l'istruzione universale, ridurre il numero di persone che non ha accesso all'elettricità o all'acqua potabile, eliminare la discriminazione sessuale in particolare nelle istituzioni scolastiche erano solo alcuni degli ambiziosi obiettivi che gli addetti ai lavori si erano preposti. A tre anni di distanza dalla scadenza prefissata, ricercatori e

organizzazioni internazionali hanno iniziato a fare il punto e ad andare a capo. È in arrivo infatti la seconda generazione dei *Millennium Development Goals*: i *Sustainable Development Goals* (SDGs).

**Un nuovo schema teorico.** Ad aver iniziato a disegnare un nuovo schema teorico per i nuovi obiettivi, è stato l'Istituto per gli studi sullo Sviluppo di Brighton, leader nel mondo nella ricerca sui questi temi, con un paper pubblicato ad aprile. Seppur basati sulle stesse priorità e sugli stessi valori dei MDGs, i SDGs dedicano più attenzione ai diritti, alla partecipazione, all'equità economica e ambientale, insistono sulla centralità del lavoro, si allontanano dalla troppo semplificata dicotomia Nord-Sud del Mondo e si concentrano intorno al nuovo concetto di sicurezza umana.

**La povertà misurata in un altro modo.** Nei SDGs la povertà non è più misurata sulla base del reddito ma tenendo conto dell'accesso ai beni e ai servizi primari e alla disponibilità di servizi sociali di base. Questo ragionamento nasce dal fatto che diversi paesi in via di sviluppo hanno ora il potenziale per generare gettito fiscale e finanziare programmi contro la povertà, come ad esempio Brasile o India. Se, come si vede, alcuni paesi del Sud hanno fatto dei progressi, il Nord del mondo ha fatto invece dei passi indietro. È anche di questa inaspettata variabile di cui tengono conto i SDGs. La crisi del 2008 ha generato impoverimento, disoccupazione, precarietà esistenziale, indebolimento delle istituzioni.

**Conta anche il benessere psichico.** Il benessere psichico dei cittadini entra per la prima volta a far parte delle priorità di uno stato. È stato riconosciuto che i MDGs erano troppo concentrati sul Sud senza preoccuparsi di raggiungere gli stessi obiettivi anche nel Nord. Le politiche per combattere la povertà e la vulnerabilità e favorire la sostenibilità ambientale devono essere applicate a livello globale e non solo nel Sud. È in questo contesto di valori che s'inserisce il nuovo concetto di sicurezza umana.

**Umanamente sicuri vuol dire liberi.** Nell'approccio sicurezza umana, non si parla di sicurezza in termini militari ma di sicurezza della persona umana in tutte le sue caratteristiche: il corpo, il genere, le emozioni, il ciclo di vita, l'identità, gli obblighi sociali. Essere umanamente sicuri significa essere liberi dalla paura e dai bisogni, significa libertà di vivere in dignità. I SDGs verranno presentati e dibattuti per la prima volta a Rio+20, la conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, in programma a Rio de Janeiro dal 20 al 22 giugno prossimo. Talvolta la teoria e la pratica divergono diametralmente. La speranza è che un giorno, in un futuro possano di nuovo incontrarsi e vivere tutte e due insieme "liberi ed eguali in dignità e diritti".